

# IL TERRITORIO DA TUTELARE



## GESSI ROSSI, QUALE FINE? *Non piace l'idea della Bartolina*

### Gli ambientalisti: «Petizione per dire di no»

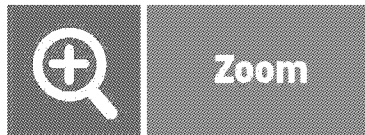
**UN DOCUMENTO.** Che sarà recapitato al presidente e all'assessore all'ambiente della regione Toscana, al sindaco del Comune di Gavorrano, Elisabetta Iacomelli, all'autorità regionale per la partecipazione, Giovanni Allegretti e alla Responsabile del Dibattito Pubblico, Chiara Pignaris. Insieme al documento ci sarà anche una raccolta di firme dei cittadini del territorio che chiedono spiegazioni. L'oggetto saranno i gessi rossi Tioxide, lo scarto della lavorazione del biossido di titanio che la multinazionale deve smaltire. Secondo gli ambientalisti infatti la caratterizzazione che fu fatta sulla produzione dei gessi rossi è chiara. «L'utilizzo di gesso rosso – si legge nei documenti prodotti dalla stessa Tioxide – deve avvenire in condizioni accettabili per l'ambiente e la salute e deve essere accompagnato da adeguate misure di controllo ambientale e deve essere preventivamente verificata e accertata con apposite indagini in loco da parte dell'Arpat, con oneri a carico del richiedente l'autorizzazione». E' pertanto la stessa Tioxide che nega la possibilità che tali rifiuti possano essere utilizzati senza una preventiva verifica di compatibilità ambientale con le caratteristiche del sito che li deve raccogliere aggiungendo inoltre che «il rifiuto solido derivante dai processi di produzione del

biossido di titanio ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati e pertanto sono suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee, evidenziano la cedibilità di solfati e in misura minore di cloruri, circa 10 volte il valore limite per i solfati e circa il doppio per i cloruri». Sempre nel 2005 la Tioxide scriveva che «il gesso rosso produce un eluato acquoso contenente manganese in concentrazioni significative» e produce «eluati acquosi dove il parametro solfati e presenta per ogni eluato concentrazioni superiori ai valori limite». Ma non solo. «Il gesso rosso se sottoposto a fenomeni di eluizione diventa un pericolo potenziale di contaminazione

dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee utilizzate a scopo potabile per i parametri solfati, manganese e cloruri». Ecco che entra in gioco la cava della Bartolina: «La cava della Bartolina – dicono gli ambientalisti – nei primi anni '90 è stata designata con determinazione della Giunta regionale Toscana e del Consiglio provinciale di Grosseto quale sito idoneo alla realizzazione di una discarica di Secondo livello, tipo B, per rifiuti solidi urbani e per rifiuti pericolosi, richiedenti la netta separazione con acque di percolazione o di falda». La situazione adesso, quindi, non può che essere rimasta la stessa.

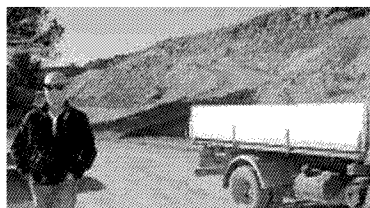
**Matteo Alfieri**





## Il materiale

I gessi rossi sono il materiale di risulta che esce fuori dalla lavorazione del biossido di titanio della Huntsmann Tioxide. L'azienda sta cercando un posto dove smaltire la quantità di rifiuti.



## Le polemiche

Secondo gli ambientalisti i gessi rossi non sono inerti. Per Barocci il rifiuto ha la tendenza a dar luogo a percolati ricchi di solfati suscettibili di determinare contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee.

## Le reazioni

Il Forum Ambientalista e il Comitato Val di Farma hanno deciso di raccogliere le firme per la decisione dell'azienda (in accordo con l'Amministrazione di Gavorrano) di portare i gessi rossi alla cava della Bartolina.